

Il Cooperatore dentro alla Famiglia Salesiana



Preghiera iniziale

La preghiera ci mette in comunione con tutta la Chiesa e in particolare quella porzione di Chiesa che è la Famiglia Salesiana di Don Bosco. Lodiamo Dio per questa realtà pregando i Vespri (fino alla lettura breve).



La Parola

«E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17,22-23).

Bisogna unirci tra noi e tutti con la Congregazione. Uniamoci dunque con il mirare alla stessa fine e con l'usare gli stessi mezzi per conseguirlo. Uniamoci dunque come una sola famiglia con i vincoli della fraterna carità (Bollettino Salesiano, gennaio 1878).

Don Bosco

LA FAMIGLIA SALESIANA

Don Bosco per attuare la sua vocazione di salvezza della gioventù povera e abbandonata, cercò un'ampia unione di forze apostoliche nell'unità articolata e varia di una grande famiglia apostolica. La mano di Dio, tramite Maria Ausiliatrice, lo guidò a fondare i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori.

A 120 anni dalla sua morte la Famiglia Salesiana continua ad espandersi con altri gruppi, che con specifiche originalità guardano a Don Bosco come al Padre di una grande famiglia spirituale e continuano la sua opera di salvezza e di evangelizzazione tramite l'educazione. Questa famiglia è ancora oggi una vera scuola di santità dove ogni gruppo custodisce l'esperienza di Spirito Santo che Don Bosco visse e che continua a trasmettere ai suoi figli.

«SENZA DI VOI NON SIAMO PIÙ NOI!»

Nessuno tra coloro che hanno ereditato lo spirito e la missione di Don Bosco può pensare di essere fedele a lui se non fa riferimento a tutti gli altri che sono portatori della volontà del Fondatore. Per questo è necessario costruire una migliore unità di tutti, pur nella autentica diversità di ciascuno: «Se in ogni tempo fu giudicata utile l'unione tra

i buoni cristiani per promuovere e sostenere il bene, per impedire e distruggere il male, oggidi è necessaria ed indispensabile» (Boll. Sal., gennaio 1878).

«Senza di voi non siamo più noi!», può essere la parola impegnativa in cui ciascun gruppo deve credere fino a farla diventare pratica quotidiana. Don Bosco ci voleva così: «Vis unita fortior».

TITOLI DI APPARTENENZA

L'appartenenza alla Famiglia Salesiana viene da uno spirito e missione comune e da alcune originali caratteristiche che giustificano il riconoscimento ufficiale, dato per un titolo specifico.

Un primo titolo è quello proprio dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori: sono i primi tre gruppi vocazionali, dei quali Don Bosco è fondatore. Sono stati costituiti da lui eredi diretti della sua opera; sono fondamento e punto di confronto per tutti gli altri. Sempre da Don Bosco è stata fondata nel 1869 anche l'Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA), per promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Ausiliatrice dei Cristiani.

Altro titolo di appartenenza è quello dei vari gruppi



di vita consacrata, nati più avanti nel tempo dalla forza creativa del carisma. Essi arricchiscono con espressioni carismatiche particolari il comune patrimonio della Famiglia. Sia i primi gruppi che questi altri appartengono "in senso stretto" alla Famiglia Salesiana.

Il titolo giuridico di appartenenza poi va desunto dalla lettera di riconoscimento ufficiale che il Rettor Maggiore invia come risposta alla richiesta avanzata dal gruppo interessato.

Vi sono poi altri titoli particolari di appartenenza, che sono ad un livello più ampio dei precedenti, ma sono sempre vincolati al patrimonio spirituale di Don Bosco. Si parla di appartenenza "in senso largo" per quanti, simpatizzanti e benefattori,

mantengono qualche legame con l'Opera salesiana. In questo caso si potrebbe parlare, più correttamente di "Movimento Salesiano" più che di "Famiglia Salesiana".

Non da tutti, infatti, è stato assimilato il cambio di mentalità per assumersi una responsabilità nella missione giovanile, e non da parte di tutti è stato messo in atto un discernimento vocazionale. Ma Don Bosco, la sua persona e il suo messaggio hanno verso costoro comunque un influsso. Fin dagli inizi dell'opera salesiana si creò attorno a Don Bosco un vasto movimento, è il Movimento Salesiano: una realtà non strutturata con una precisa organizzazione, ma piuttosto un'appartenenza affettiva.

LEGAMI "SPECIALI"

STATUTO

Art. 25

Vincoli particolari con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori ha con la Società di San Francesco di Sales un "vincolo di unione stabile e sicuro" e particolari legami carismatici con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ogni comunità salesiana (SDB e FMA), ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito auspicato da Don Bosco di "sostenere e incrementare" l'Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro Progetto di Vita Apostolica.

REGOLAMENTO

Art. 9

Legami particolari con la Società di San Francesco di Sales e con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

§1. Le relazioni con i confratelli SDB e le consorelle FMA si sviluppano in un clima di reciproca fiducia. L'animazione dei Centri costituiti presso le opere salesiane coinvolge i Delegati e le Delegate in particolare, la Comunità religiosa ispettoriale e locale, nel compito di contribuire, in vario modo, alla formazione degli associati, perché

(segue)

COOPERATORI E CONGREGAZIONE SALESIANA

Tutto ciò che riguarda la relazione tra Congregazione Salesiana e l'Associazione dei Cooperatori è stato oggetto di studio e riflessione da parte del Capitolo Generale Speciale (1971), soprattutto in seguito al già citato messaggio mandato dai Cooperatori di nove paesi ai Capitolari (vedi "Lettura della Buonanotte"). A partire da quel momento vi è stato un rilancio dell'Associazione con la collaborazione dei Salesiani nella stesura di un regolamento aggiornato che, ulteriormente rivisto, è diventato il Regolamento di Vita Apostolica del 1986.

È stato a partire da quel momento che, nei rapporti tra Salesiani consacrati e Salesiani Cooperatori, si è iniziato a camminare per ritornare al progetto iniziale di Don Bosco, che aveva abbozzato l'idea di un'unica Società a cui prendessero parte alcuni che facessero vita comune con Don Bosco e altri che dimorassero a casa loro, uniti per "praticare tutto lo spirito dei Salesiani" (I Cap. Gen., 1877).

I SALESIANI:

VINCOLO SICURO E STABILE PER I COOPERATORI

I Salesiani sono i nostri fratelli religiosi. È stato Don Bosco a ricordarcelo: «I membri della Congregazione salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo» (Regol. 1963, p.13).

I Salesiani hanno un ruolo specifico ed incisivo nella Famiglia Salesiana e per i Cooperatori sono il "vincolo sicuro e stabile" voluto da Don Bosco a garanzia di unità nello stesso spirito, di efficacia apostolica nella stessa missione, di vitalità perenne nell'Opera da lui fondata, di forza ed entusiasmo vocazionale: «Questa Congregazione, essendo definitivamente approvata dalla Chiesa, può servire di

promuovano e testimonino il carisma salesiano soprattutto nell'ambiente laicale.

§2. Ispettori ed Ispettrici, con la collaborazione dei Direttori e delle Direttrici, garantiscono l'unità nella comunione e nella missione. S'impegnano a promuovere la crescita spirituale dei Centri e coinvolgono le comunità religiose nella testimonianza dei valori della santità e nel servizio generoso dell'animazione.

vincolo sicuro e stabile pei Cooperatori Salesiani» (RDB II). I Salesiani sono il centro propulsore di questo movimento apostolico di battezzati. (cfr CGS 732)

*«Nel 1858 la congregazione fu divisa in due categorie o piuttosto in due famiglie. Alcuni si raccolsero in vita comune, dimorando nell'edificio che fu sempre avuto per casa Madre e centro della Pia Società di S. Francesco di Sales. Gli altri ovvero gli esterni continuarono a vivere in mezzo al secolo in seno alle proprie famiglie, ma proseguirono a promuovere l'opera degli Oratori conservando tuttora il nome di unione o congregazione di S. Francesco di Sales, di promotori o Cooperatori Salesiani; ma **sempre dai soci***

***dipendenti, e coi medesimi uniti** a lavorare per la povera gioventù» (MB 11,85-86).*

CHI SONO I COOPERATORI PER I SALESIANI?

I Salesiani religiosi affermano: *«Vi sentiamo impegnati con noi al punto di pensare che, senza di voi, non solo non potremmo assolvere in pienezza la missione affidataci, ma nemmeno saremmo quello che Don Bosco ha pensato e voluto che noi fossimo» (CGS 732).*

Esiste una celebre pagina che Don Bosco preparò per il primo Capitolo Generale della Congregazione Salesiana (1877): *«Ma un'associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra congregazione e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo e con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo, è l'opera dei Cooperatori Salesiani. Abbiamo la pia Società Salesiana per coloro che vogliono vivere ritirati e consacrati a Dio con la professione religiosa. Abbiamo l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per le giovani. Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo amici, dei benefattori, della gente che praticando tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come appunto fanno i Cooperatori Salesiani; sono essi il nostro aiuto nel bisogno, il nostro appoggio nelle difficoltà; i nostri collaboratori in quello che si presenta da farsi per la maggior gloria di Dio, ma che a noi manca per mezzi personali o materiali. Questi Cooperatori devono moltiplicarsi quanto è possibile» (Progetto di deliberato per il Capitolo Generale 1, manoscritto di Don Bosco).*

Quindi Don Bosco ha affermato che l'Associazione dei Cooperatori è importantissima, è l'anima della Congregazione salesiana. Queste parole sono veramente ardite, ma vanno prese sul serio: quanta e quale responsabilità ci ha lasciato il nostro caro padre Don Bosco! Non è possibile essere Cooperatore senza la volontà di un profondo legame con i Salesiani: è una componente essenziale dell'identità vocazionale perché rispecchia il pensiero di Don Bosco.

Il CGS ha individuato alcuni impegni specifici dei Salesiani perché il Cooperatore sia visto come un "collaboratore" cosciente, integrale, a fianco e non sottomesso: non solo fedele e docile esecutore, ma capace di responsabilità apostoliche.

I SALESIANI FORMANO, GUIDANO, INCREMENTANO

Il Capitolo invita i Salesiani sacerdoti perché, come maestri di spirito e di dottrina, si rendano completamente disponibili per la formazione e la guida spirituale dei Cooperatori. In particolare questo sarà il compito del Delegato locale (il salesiano che ha come compito "ufficiale" di seguire i Cooperatori), ma si ribadisce che, secondo il pensiero di Don Bosco, deve essere tutta la comunità a prendersi l'impegno di essere vocationalmente feconda nei riguardi dei Cooperatori per sviluppare l'Associazione. I Salesiani sono chiamati a perseguire una vera pastorale vocazionale, badando alla qualità piuttosto che alla quantità, nella convinzione che quella del Cooperatore è un'autentica vocazione apostolica (cfr. CGS 744).

Questa idea si ritrova nell'articolo 38 dei Regolamenti SDB: *«Ogni comunità senta il dovere di sostenere e incrementare l'Associazione dei Cooperatori salesiani a beneficio della Chiesa. Contribuisca alla formazione dei suoi membri, faccia conoscere e promuova questa vocazione, soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici».* Di conseguenza i Cooperatori contano non solo sul Rettor Maggiore, sugli Ispettori, i Direttori e i Delegati, ma su tutti i Salesiani. E reciprocamente sono disposti a collaborare.

«È bene precisare che la chiarificazione dell'identità del Cooperatore è stata uno dei punti più travagliati lungo la storia di tutti i Capitoli Generali. La crescita dell'Associazione, compito dei Salesiani ma anche degli stessi Cooperatori, è legata alla capacità di esprimere una nuova mentalità di fronte all'intuizione di Don Bosco, che ha percorso i tempi. Non si può negare che bisogna porre rimedio al fatto che talvolta si presentino Cooperatori poco significativi per la missione salesiana e per i giovani» (Don Giovanni Raineri, *Linee Direttive per la Formazione, Allegato I*).

Riassumendo ogni Salesiano ha nei confronti dei Cooperatori l'impegno di:

- essere vincolo di unione stabile e sicuro;
- essere formatore e guida spirituale;
- sostenere e incrementare l'Associazione promuovendo la pastorale vocazionale (anche laicale), specie tra i giovani.

COOPERATORI E FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Con le FMA i Cooperatori hanno particolari legami carismatici. Le FMA presentano una caratteristica che altri gruppi femminili della F.S. non godono, e cioè, attraverso le loro Delegates animano i Centri costituiti presso le loro opere, in maniera analoga a quella dei Delegati SDB. Questa animazione veniva regolata da una "Convenzione tra Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice per

l'animazione dei Cooperatori Salesiani" stipulata tra il Rettor Maggiore, Egidio Viganò, e la Superiora Generale madre Marinella Castagno (6 agosto 1986): i due Istituti si impegnavano ad osservare, per quanto loro competeva, il Regolamento di Vita Apostolica dei Cooperatori.

Storicamente, dal 1953 le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno svolto un'attività animatrice diretta nei Centri di Cooperatori eretti presso le loro opere e in qualche paese, come in Italia, queste realtà hanno avuto un notevole sviluppo.

«Il rapporto delle FMA con i Cooperatori si è intensificato man mano con il chiarificarsi dell'identità stessa dell'Associazione. C'è ancora un cammino da compiere per un più ampio e attento coinvolgimento delle comunità locali nella vita associativa» (Sr. Maria Collino, *Linee Direttive Formazione, Allegato 1*).

Con l'approvazione del nuovo PVA viene superata la "Convenzione" e con un documento firmato dal Rettor Maggiore, don Pascual Chavez, assieme alla Superiora Generale FMA, suor Antonia Colombo, indirizzato ai Delegati ed alle Delegates, si ribadisce che: «Ogni comunità salesiana (SDB e FMA), ispettoriale e locale, è coinvolta nel compito, delineato fin dalle origini da San Giovanni Bosco, di "sostenere e incrementare" l'Associazione, contribuendo alla formazione dei suoi membri e facendo conoscere il loro progetto di vita».

COSTRUIRE LA COMUNIONE

STATUTO

Art. 15 Partecipazione e legami con i gruppi della Famiglia Salesiana

§1. I Salesiani Cooperatori (...) curano la comunione e la collaborazione con gli altri gruppi e membri della Famiglia Salesiana mediante la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

§2. La partecipazione alle Consulte di Famiglia salesiana ai diversi livelli ed il collegamento con le strutture pastorali della Chiesa e le istituzioni civili favoriscono la ricerca comune di nuove iniziative. La missione salesiana promuove e testimonia la ricchezza dell'eredità spirituale e apostolica ricevuta.

(segue)

La comunione e la collaborazione si possono costruire con una maggiore conoscenza, con il sostegno spirituale, con l'aiuto nella formazione e con gli impegni comuni.

CONOSCENZA E INFORMAZIONE RECIPROCA

La fraternità non va data per scontata, ma può essere frutto solo di una vicendevole conoscenza, perché non si può amare una realtà sconosciuta. Spesso manca la conoscenza e l'informazione tra i gruppi, mentre è proprio tramite il contatto diretto tra le persone che può avvenire lo scambio delle ricchezze: esperienze, iniziative apostoliche, peculiarità.

La conoscenza porta ad una fraterna condivisione, si costruisce uno spirito di famiglia con relazioni personali e di gruppo. È necessario uno sforzo di volontà perché i gruppi della Famiglia Salesiana che vivono e operano nello stesso territorio possano creare occasioni di contatto per costruire legami fraterni.

§3. I Salesiani Cooperatori si sentono vicini a tutti i gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana perchè tutti eredi del carisma e dello spirito salesiano.

Sono aperti e promuovono ogni forma di collaborazione, in particolar modo con i gruppi laicali, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

REGOLAMENTO

Art. 10

Legami con i gruppi della Famiglia Salesiana

§1. I Salesiani Cooperatori, riconoscendo la comune spiritualità e missione che li unisce agli altri gruppi della Famiglia Salesiana, sono solidali e in sinergia nel fronteggiare le sfide pastorali della missione salesiana.

Il legame con i Gruppi della Famiglia Salesiana si esprime particolarmente con la corresponsabilità apostolica. Essa richiede, in alcuni casi, il comune impegno a perseguire obiettivi partecipati, a condividere le preoccupazioni educative, a far conoscere il Sistema Preventivo.

§2. Per realizzare concretamente la comunione con i gruppi della Famiglia Salesiana, i Salesiani Cooperatori sono chiamati a promuovere e condividere incontri, celebrazioni, giornate di formazione e di aggiornamento, momenti di animazione, amicizia e familiarità, giornate di preghiera, ritiri ed esercizi spirituali.

Per i Cooperatori è un vero e proprio impegno cercare di approfondire la conoscenza dei dettagli carismatici dei vari e numerosi gruppi della Famiglia Salesiana, ma soprattutto incontrare i singoli in maniera informale o organizzata, favorire i contatti e creare momenti di fraternità.

VICENDEVOLLE AIUTO SPIRITUALE E FORMATIVO

Il senso di appartenenza ad una grande famiglia deve portare anche a comunicare le ricchezze di ciascun gruppo perché diventino ricchezze di tutti.

I SDB e le FMA si sono impegnati formalmente a seguire la formazione e la spiritualità dei Cooperatori. Questi ultimi, per il loro essere laici, possono mostrare una visione della realtà ed un modo particolare di vivere la spiritualità che può arricchire i religiosi.

Sappiamo che ciò che abbiamo di più prezioso da mettere in comune è proprio la nostra esperienza di Cristo, i progressi nella fede, le difficoltà... Assieme potremo cercare una maggiore fedeltà con il Fondatore.

COINVOLGIMENTO NEGLI IMPEGNI APOSTOLICI COMUNI

Già Don Bosco diceva che *«ogni Cooperatore, occorrendo, può esporre al Superiore quelle cose che giudica doversi prendere in considerazione»* (RDB V,6). Non abbiamo idea di quale potrebbe essere l'efficacia di una così grande Famiglia se veramente si riuscisse a mettere assieme le forze.

Sono specialmente questi quattro gli obiettivi concreti da raggiungere:

- 1) rinvigorire la conoscenza di Don Bosco e così la nostra carità pastorale;
- 2) evangelizzare educando la gioventù;
- 3) privilegiare la formazione specifica di ogni gruppo;
- 4) realizzare una pastorale vocazionale unitaria.

CONSULTE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Un mezzo di attuazione pratico sono le Consulte della Famiglia Salesiana, organismi di animazione e coordinamento che riuniscono i responsabili dei vari gruppi presenti in un determinato territorio. Il loro fine è di promuovere la fedeltà al carisma di Don Bosco e favorire tra i gruppi la comunione e la corresponsabilità. I Cooperatori saranno disponibili a parteciparvi, anzi, potranno essere proprio loro a favorire l'istituzione di questa realtà dove non fosse presente.

LA COMUNIONE PERFETTA

LA COMUNIONE È DONO DELLO SPIRITO SANTO

Non bisogna nascondersi che spesso l'ideale di unità voluto da Don Bosco si realizza solo parzialmente. Dobbiamo ricordare che la fraternità non può venire soltanto dalle nostre forze e dalla nostra buona volontà, ma è dono dello Spirito Santo, assieme al carisma che ci è stato trasmesso. Soltanto uomini e donne nuove che camminano nello Spirito potranno realizzare un'intima unione con Dio e allo stesso tempo una generosa dedizione al prossimo.

UNITÀ IN CRISTO GESÙ

La fraternità poi viene dall'Eucaristia, si costruisce attorno a Cristo eucaristico perché *«L'Eucaristia fa la*

Chiesa. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Perciò Cristo li unisce in un solo corpo: la Chiesa. Nel Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo. L'Eucaristia realizza questa chiamata» (CCC 1396).

«Farsi eucaristia», cioè dono d'amore per gli altri è il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta da noi. Non ci sarà possibile dare questo contributo alla Chiesa, se non viviamo facendo l'Eucaristia

e facendoci Eucaristia; l'Eucaristia è, infatti, all'origine di ogni forma di santità. Quanti santi hanno reso autentica la propria vita grazie alla loro pietà eucaristica, tra cui, ben lo sappiamo, pure Don Bosco» (Don Pascual Chavez).

Viviamo di più e meglio dell'Eucaristia. Così dalla carità di Cristo potremo attingere per costruire nella Famiglia Salesiana l'autentica comunione che viene dall'amore.

IL RETTOR MAGGIORE

STATUTO

Art. 24

Il Ministero del Rettor Maggiore

§1. Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales è il successore di Don Bosco. Per esplicita volontà del Fondatore è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa le funzioni di Moderatore supremo. Ne garantisce la fedeltà al Progetto del Fondatore e ne promuove la crescita.

§2. Nel suo ministero, esercitato anche mediante il suo Vicario o il Coordinatore Mondiale, si avvale ordinariamente del Consiglio mondiale con la Segreteria Esecutiva mondiale, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative ed apostoliche.

§3. I membri dell'Associazione nutrono verso il Rettor Maggiore sentimenti di sincero affetto e sono fedeli ai suoi orientamenti.

Nella Famiglia Salesiana ci sono molti gruppi con delle loro originalità. È perciò necessario un centro che assicuri il riferimento al Fondatore, al comune spirito e alla stessa missione. Come era nel pensiero di Don Bosco tale centro di unità è il Rettor Maggiore, il successore di Don Bosco che in un vincolo ininterrotto è riallacciato a lui e lo rappresenta. Egli offre l'esempio e l'insegnamento che assicurano la fedeltà allo spirito e lo stimolo alla partecipazione al carisma salesiano. La sua è una funzione animatrice e promotrice, che tesse l'unità e assicura, nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo spirito e il coordinamento delle iniziative. È un compito di servizio vitale di animazione, non un compito di governo.

Il Rettor Maggiore è il padre di tutti coloro che collaborano alla missione di Don Bosco. Egli dilata lo spazio della sua paternità, che rimane per lui, come lo fu per Don Bosco, una caratteristica essenziale. La paternità esige bontà, senso di responsabilità di fronte alla crescita di ciascuno, guida nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni (cfr. Carta comunione FS, 9).

Don Bosco lasciò scritto: «Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza» (MB 1, 12).

Per tutti questi motivi i Cooperatori avranno un sincero affetto per il Rettor Maggiore e seguiranno i suoi orientamenti, il che vuol dire concretamente informarsi e leggere i suoi scritti sia personalmente che nel Centro.

Riflessioni e confronto

- *Quale conoscenza ho delle singole persone che fanno parte della Famiglia Salesiana della mia zona?*
- *Con quali iniziative si potrebbe alimentare la comunione e l'unità, specie tra i tre gruppi carismatici della F.S.?*
- *Come dimostro il mio affetto per il Rettor Maggiore? Mi informo concretamente sulle sue indicazioni?*

Momento di silenzio

GLI ATTUALI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA (1)

<p>SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES Fondatore: San Giovanni Bosco Fondazione: Torino, 18.12.1859 Appart. F.S.: Cost. SDB art. 5</p>	<p>ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE Fondatore: San Giovanni Bosco Santa M. D. Mazzarello Fondazione: Mornese, 05.08.1872 Appart. F.S.: Cost. SDB art. 5 Cost. FMA art. 3</p>	<p>ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI Fondatore: San Giovanni Bosco Fondazione: Torino, 09.05.1876 Appart. F.S.: Cost. SDB art. 5</p>
<p>CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO Fondatore: Don Filippo Rinaldi Fondazione: Torino, 1908 Appart. F.S.: Cost. SDB art. 5</p>	<p>CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DI MARIA AUSILIATRICE Fondatore: Don Filippo Rinaldi Fondazione: Torino, marzo 1908 Appart. F.S.: Cost. SDB art. 5</p>	<p>ASSOCIAZIONE DEVOTI DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA) Fondatore: San Giovanni Bosco Fondazione: 18.04.1869 Appart. F.S.: 05.07.1989</p>
<p>ISTITUTO SECOLARE VOLONTARIE DI DON BOSCO (VDB) Fondatore: Don Filippo Rinaldi Fondazione: Torino, 20.05.1917 Appart. F.S.: Cost. SDB art. 5</p>	<p>SALESIANE OBLATE DEL SACRO CUORE DI GESÙ (SOSC) Fondatore: Mons. Giuseppe Cognata Fondazione: Bova Marina, 08.12.1933 Appart. F.S.: 24.12.1983</p>	<p>FIGLIE DEI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA HIJAS DE LOS SAGRADOS CORAZONES DE JESÙS Y MARIA (HH SS CC) Fondatore: Don Luigi Variara Fondazione: Agua de Dios, 07.05.1905 - Colombia Appart. F.S.: 23.12.1981</p>
<p>APOSTOLE DELLA SACRA FAMIGLIA (ASF) Fondatore: Card. Giuseppe Guarino Fondazione: Messina, 29.06.1889 Appart. F.S.: 18.12.1984</p>	<p>SUORE DELLA CARITÀ DI MIYAZAKI CARITAS SISTERS OF MIYAZAKI (CSM) Fondatore: Don Antonio Cavoli Fondazione: Miyazaki, 15.08.1937 Giappone Appart. F.S.: 24-01-1986</p>	<p>SUORE ANCELLE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA SISTERS SERVANTS OF THE IMMA- CULATE HEART OF MARY (SIHM) Fondatore: Mons. Gaetano Pasotti Fondazione: Bang NokKhuek - Thailandia Appart. F.S.: 06.02.1987</p>
<p>SUORE MISSIONARIE DI MARIA AUSILIATRICE – MISSIONARY SI- STERS OF MARY HELP OF CHRI- STIANS (MSMHC) Fondatore: Mons. Stefano Ferrando Fondazione: Guwahati, 24.10.1942 - India Appart. F.S.: 27.06.1986</p>	<p>FIGLIE DEL DIVIN SALVATORE HIJAS DEL DIVINO SALVADOR (HDS) Fondatore: Mons. Pedro A. Aparicio Fondazione: San Vicente, Natale 1956 El Salvador Appart. F.S.: 05.02.1987</p>	<p>SUORE DI GESÙ ADOLESCENTE JRMAS DE JESÙS ADOLESCENTE (IJA) Fondatore: Mons. Vicente Priante Fondazione: Campo Grande, 08.12.1938 Brasile Appart. F.S.: 23.12.1988</p>
<p>ASSOCIAZIONE DAME SALESIANE ASOCIACIÓN DAMAS SALESIANAS (ADS) Fondatore: Don Miguel Gonzales Fondazione: 13.05.1968 - Venezuela Appart. F.S.: 29.12.1988</p>	<p>SUORE CATECHISTE DI MARIA IMMACOLATA AUSILIATRICE SISTERS OF MARY IMMACULATE (SMI) Fondatore: Mons. Louis La Ravoire Morrow Fondazione: 12.12.1948 - India Appart. F.S.: 10.06.1992</p>	<p>FIGLIE DELLA REGALITÀ DI MARIA IMMACOLATA – DAUGHTERS OF THE QUEEN SHIP OF MARY (DQM) Fondatore: Don Carlo della Torre Fondazione: Bangkok, 03.12.1954 Thailandia Appart. F.S.:</p>
<p>VOLONTARI CON DON BOSCO (VCDB) Fondatore: Don Egidio Viganò Fondazione: 12.09.1994 Appart. F.S.: 12.09.1994</p>	<p>TESTIMONI DEL RISORTO NEL 2000 (TR2000) Fondatore: Don Sabino Palumbieri Fondazione: Napoli, 08.12.1884 Appart. F.S.: 25.03.1999</p>	<p>CONGREGAZIONE DI SAN MICHELE ARCANGELO (CSMA) Fondatore: Don B. Markiewicz Fondazione: Polonia, 1921 Appart. F.S.: 24.01.2000</p>
<p>CONGREGAZIONE DELLE SUORE DELLA RESURREZIONE (HR) Fondatore: P. Jorge Puthenpura Fondazione: Guatemala, 15.09.1977 Appart. F.S.: 16.07.2004</p>	<p>SUORE ANNUNCIATRICI DEL SIGNORE (SAL) Fondatore: Mons. Ignazio Canazei su ispir. di mons. Versiglia Fondazione: Shiu Chow, 30.05.1931 Cina Appart. F.S.: 28.07.2005</p>	<p>DISCEPOLE (DISC) Fondatore: Don Joseph D'Souza, sdb Fondazione: India, 1973 Appart. F.S.: 22.01.2009</p>

GLI ATTUALI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA (2)

<p>COMUNITÀ CANÇÃO NOVA (CN) Fondatore: Don Jonas Abib Fondazione: Cachoeira Paulista, Brasil 1978 Appart. F.S.: 22.01.2009</p>	<p>SUORE DI SAN MICHELE ARCANGELO o MICAELE (CSSMA) Fondatore: Beato Bronislao Markiewicz e Serva di Dio Madre Anna Kaworek Fondazione: Polonia Appart. F.S.: 22.01.2009</p>	<p>SUORE DI MARIA AUXILIATRIX (SMA) Fondatore: Don M. C. Antony Fondazione: Madras, 13.05.1976 Appart. F.S.: 28.07.2009</p>
<p>COMUNITÀ DELLA MISSIONE DI DON BOSCO (CMB) Fondatore: Guido Pedroni Fondazione: Bologna 1981 Appart. F.S.: 15.01.2010</p>	<p>SUORE DELLA REGALITÀ DI MARIA IMMACOLATA Fondatore: Fondazione: 2011 Appart. F.S.: 2012</p>	<p>SUORE DELLA VISITAZIONE DI DON BOSCO (VSDB) Fondatore: Mons. Hubert D'Rosario, sdb, vescovo di Shillong Fondazione: 1969 Appart. F.S.: 24.01.2012</p>

LETTURA DELLA BUONANOTTE



LETTERA DEI COOPERATORI AL CAP. GENERALE SPECIALE DEGLI S.D.B.

Con il contributo dei consigli nazionali di vari paesi del mondo i Cooperatori indirizzarono un messaggio ai capitolari. È il primo (e forse unico) documento del genere preparato dai Cooperatori. È importante per intendere meglio il legame che unisce i Cooperatori alla Congregazione Salesiana e per farsi un'idea della storia dell'Associazione.

Carissimi, i Cooperatori Salesiani, memori dell'originario progetto del santo Fondatore e pertanto corresponsabili con voi dei destini della grande famiglia salesiana, dopo aver invocato la più larga assistenza dello Spirito Santo per i lavori che vi apprestate ad intraprendere, rivolgono – per nostro tramite – al Sesto Successore di Don Bosco, don Luigi Ricceri, e a tutti voi, componenti il Capitolo Generale Speciale, riunito nella nuova sede di Roma, più vicina al cuore del Romano Pontefice tanto amato da Don Bosco, il fervido, affettuoso e fraterno saluto.

Noi, Cooperatori Salesiani – vorremmo meglio dire Salesiani Cooperatori – desideriamo riaffermare con questo messaggio la nostra rinnovata presa di coscienza degli impegni ecclesiali che la realtà sociale ci impone, non solo come battezzati, ma anche come membri di una Unione che Don Bosco volle al servizio della Chiesa locale e del Papa.

Consapevoli di appartenere per il comune Fondatore, per il fine cui tendiamo, per l'oggetto precipuo dell'apostolato, per la comunione dei beni spirituali e per gli stessi Superiori all'unica famiglia salesiana, rinnoviamo la nostra completa disponibilità, sulla scia e sull'esempio dei primi collaboratori di Don Bosco, e assicuriamo l'impegno di rivitalizzare la nostra Associazione perché, finalmente, si completi il geniale progetto tanto caro al Fondatore.

Comprendiamo che la nostra forza e la nostra efficacia apostolica dipendono esclusivamente dal carisma proprio dell'intera famiglia salesiana, accolto e vissuto in costante testimonianza di carità, per la animazione del temporale e per la evangelizzazione di tutti gli uomini, ma specialmente dei giovani.

Crediamo, alla luce di quanto sopra, che i tempi siano maturi perché tra i Salesiani religiosi e i Salesiani Cooperatori si instauri, a ogni livello, un rapporto vicendevole di vera fraternità, che costituisca, d'ora in poi, il nuovo stile di vita salesiana all'interno delle comunità educative, opportunamente aperte ai Cooperatori, e al di fuori di esse.

Attendiamo, pertanto, dal Capitolo indicazioni chiare sulla esatta collocazione dei Cooperatori nell'ambito della famiglia salesiana; la definizione dei rapporti giuridici tra i Cooperatori e la Congregazione salesiana, nella prospettiva di una conveniente autonomia per la nostra Associazione; l'avvio di un serio studio che fornisca le basi teologiche della figura del Cooperatore; l'esame della bozza del nuovo "Regolamento dei Cooperatori" e l'autorizzazione a sperimentarlo; un autorevole invito ai Salesiani sacerdoti perché, come maestri di spirito e di dottrina, si rendano completamente disponibili per la formazione e la guida spirituale dei Cooperatori.

Inoltre, diteci con chiarezza cosa la Congregazione vuole oggi da noi per la Chiesa; come ci vorrebbe Don Bosco se fosse tra noi in questo tempo; riaffermateci la validità e l'attualità della "Cooperazione salesiana", nel solco del Vaticano II.

Carissimi confratelli, noi siamo in un certo modo esistenzialmente coinvolti e compromessi nei problemi della Congregazione. Sappiate che vi siamo vicini e condividiamo le ansie dell'attuale vostra ricerca. Non sentitevi soli, ma non venite meno alla fiducia che riponiamo in voi. Per la nostra Associazione questo Capitolo è di importanza storica: è il caso di dire: «O adesso o mai più». Vi farà piacere sapere che nei nostri centri si prega con questa intenzione: Che non venga meno la vostra fede nei valori salesiani e «non si turbi il vostro cuore», Auxiliatrice adiuvante. Roma, 2 luglio 1971.

Inoltre, diteci con chiarezza cosa la Congregazione vuole oggi da noi per la Chiesa; come ci vorrebbe Don Bosco se fosse tra noi in questo tempo; riaffermateci la validità e l'attualità della "Cooperazione salesiana", nel solco del Vaticano II.

Carissimi confratelli, noi siamo in un certo modo esistenzialmente coinvolti e compromessi nei problemi della Congregazione. Sappiate che vi siamo vicini e condividiamo le ansie dell'attuale vostra ricerca. Non sentitevi soli, ma non venite meno alla fiducia che riponiamo in voi. Per la nostra Associazione questo Capitolo è di importanza storica: è il caso di dire: «O adesso o mai più». Vi farà piacere sapere che nei nostri centri si prega con questa intenzione: Che non venga meno la vostra fede nei valori salesiani e «non si turbi il vostro cuore», Auxiliatrice adiuvante. Roma, 2 luglio 1971.



Preghiera conclusiva

Concludiamo la recita dei Vespri a partire dal Responsorio breve



BIBLIOGRAFIA

- RVA Commento ufficiale ed. SDB – 1990
- Atti del Cap. Generale Speciale della Società Salesiana Roma – 1971
- Carta di comunione nella Fam. Sal. di Don Bosco Dicastero per la F.S., Congregazione SDB – 1995
- Carta della missione della Famiglia Salesiana Dicastero per la Famiglia Salesiana – 2001
- Linee Direttive per la Formazione, Allegato I Consulta mondiale Cooperatori – 1996



Impegno

Ricerco un momento di tranquillità davanti al tabernacolo. Chiedo a Gesù di illuminarmi sulla mia vocazione ad entrare nella Famiglia di Don Bosco.

L'affetto per una realtà si misura anche dalla preghiera: prego per i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e per tutti gli altri rami della Famiglia, anche se non li conosco bene.

Nella mia realtà salesiana mi impegnerò in qualche gesto concreto di corresponsabilità.

